

Buona sera,

vi ricordate di me? Sono io, il bambino siriano morto lo scorso 3 settembre sul litorale vicino a Bodrum, in Turchia. Mi chiamo Aylan Kurdi - ho 3 anni - e fin dalla mia nascita la mia vita è stata segnata da lunghe fughe in cerca di libertà e di fortuna. Scappavo assieme alla mia famiglia dalla guerra e cercavo di raggiungere l'Europa.

Ma la mia strada si è interrotta!

Scappavo da una guerra che ha ridotto in polvere la mia città Kobane ... Una guerra che ha ucciso migliaia di miei compagni di giochi.

La Siria! La Siria di oggi è solo esplosioni e nient'altro. Tutto esplode e crolla. Non esiste un riparo. Nemmeno l'ospedale è un luogo sicuro.

La Siria di oggi è: ambulanze farcite di munizioni, mine nei giardini, moschee convertite in postazioni militari, profughi nelle caserme, laureandi - al fronte - che lavorano sulla tesi, studenti in università bombardati a lezione. Questa è la Siria di oggi.

Dentro o fuori da Kobane non fa differenza. La verità è che non esiste nessun riparo e l'unica cosa sicura è andarsene.

Sono scappato!

Sono scappato per l'incapacità della Comunità internazionale di fermare questo massacro ...

Sono scappato perché la situazione si è ulteriormente aggravata a partire dall'estate 2014 a causa dell'impetuosa avanzata in Siria e in Iraq delle milizie jihadiste dell'ISIS.

Sono scappato perché era l'unica speranza di sopravvivenza ... ma la mia strada si è interrotta!

La guerra civile in Siria è scoppiata nel 2011 sull'onda delle "primavere arabe". Sono ormai passati quasi cinque anni. Le vittime tra i civili sono oltre 220.000 di cui almeno 10.000 sono bambini e ragazzi sotto i 18 anni.

Ad oggi sono più di 4 milioni i rifugiati siriani espatriati dall'inizio della guerra civile. La maggior parte di loro sono rifugiati in Libano, Turchia e Giordania.

Non è solo l'esodo di un popolo passato dai 22 milioni del 2011 ai 17,9 milioni attuali a preoccupare ma sono le oltre 12 milioni di persone in condizioni di estrema vulnerabilità e bisognosi di assistenza umanitaria. Di questi 12 milioni 5,6 sono bambini.

Le persone che hanno perso la loro casa sono 7,6 milioni. Sono loro i cosiddetti sfollati che a detta dell'Onu, fanno della questione siriana «la più grande crisi umanitaria contemporanea».

Nella Siria da cui scappavo circa il 90% della popolazione si trova sotto la soglia di povertà!

Prima della guerra mi raccontava mio padre la disoccupazione era a livelli accettabili circa l'8% ... oggi è salita ad oltre il 50%, e l'economia è entrata in un processo di recessione inflazionistica. Per darvi qualche idea tra il 2012 e il 2013 c'è stato un aumento di prezzi superiore al 89% e per i soli generi alimentari di oltre il 107%.

Ora i prezzi sono semplicemente insostenibili!

E mentre l'economia legale si assottiglia, si rafforza ovviamente il business della guerra.

Il 2013 è stato l'anno peggiore (per modo di dire!): l'iscrizione alla scuola primaria è calata al 70% e la copertura sanitaria riguardo le vaccinazioni è scesa in modo preoccupante a circa il 50%.

Nella Siria di oggi scuole, ospedali e centri di cura sono stati distrutti in maniera massiccia.

La mancanza di medicine è diventato un problema molto serio, specialmente per chi soffre di malattie croniche. La ricomparsa di polio, TBC e colera sono i segnali gravi della crisi sanitaria in cui versa l'intera popolazione.

Non è solo una crisi sanitaria ma è una crisi umanitaria.

Nella Siria di oggi sta crescendo una nuova generazione che sta conoscendo solo gli orrori della guerra, che è povera, malata, sofferente e che potrebbe ritrovarsi anche analfabeta, insomma una generazione a cui è negata la possibilità di crescere. Io ne faccio parte anzi ne facevo parte.

La mia immagine ... l'immagine di quel corpo, piccolo, piccolissimo, con la maglietta rossa, e il viso riverso nella sabbia, ha fatto il giro del mondo ma forse il giro del mondo avrei preferito farlo diversamente.

Avrei voluto trasferirmi con la mia famiglia a Vancouver in Canada da mia zia, Teema, che ha tentato invano di farci ottenere il visto per andare da lei. Ma la sua richiesta è stata rifiutata lo scorso giugno.

A quel punto la mia famiglia avrebbe deciso di tentare la traversata dalla Turchia per raggiungere le isole greche, da cui poi avremmo tentato di continuare il viaggio verso il nord Europa...

... Ma la mia strada si è interrotta!

Si è interrotta, anche, la strada di mio fratello Galip, 5 anni e quella di mia mamma.

La mia strada si è interrotta ma spero che quella di molti altri miei connazionali non faccia lo stesso. Spero che a livello europeo si crei un canale umanitario affinché chi fugge dalla guerra possa chiedere asilo alle istituzioni europee senza doversi imbarcare alimentando il traffico di essere umani e il bollettino dei naufragi.

La Siria ha perso l'anima!

La Siria ha perso l'anima e sta perdendo anche il suo popolo!